Anno XX. Venerdì 15 Marzo 1867 N. 62

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 12 marzo nella sua parte ufficiale contiene :

Un reale decreto del 7 febbraio a tenore del quale colla fine dell' anno 1866 cessa la corresponsione per parte dello Stato dell'assegnazione di annue lire cinquemila accordata col decreto parmense 4 agosto 1840, n. 149, per il mantenimento del culto divino nella real chiesa di S. Rocco in Parma. La relativa somma sarà cancellata dal bilancio dello Stato a cominciare dal 1 gennaio 1867.

L' istituto o collegio delle Orsoline in Parma provvederà, dal 1 gennaio 1867 in poi, al decoroso mantenimento del culto divino nella detta real chiesa di S. Rocco, nei modi e termini dell'articolo 7° del decreto parmense 17 gennaio 1817, n. 5.

Al collegio delle Orsoline sarà fatta regolare consegna degli arredi sacri, mobilie ed oggetti della real chiesa di S. Rocco, sotto però l'obbligo al collegio stesso della regolare manutenzione e conservazione degli arredi sacri, mobilie ed oggetti, non che della equivalente loro surrogazione in caso di deperimento.

Un regio decreto del 13 febbraio, che approva il regolamento, visto dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, e dal guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti, per l'esecuzione della legge del 25 giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell' ingegno, regolamento che va unito al decreto medesimo.

Un regio decreto del 31 gennaio 1867, a tenore del quale i posti di studio, instituiti presso la regia università di Siena a favore dei giovani del comune di Montalcino potranno essere conferiti non solo per gli studi universitari, ma anche pel tempo richiesto a compiere gli studi liceali.

LA SITUAZIONE

(Contin. V. N. 58. 59. 60. 61.)

X.

In Italia è evidente il pericolo.

Il fascio della sua unità non è ancora così stretto, nè così bene saldato, da poterlo mettere a cimento con iscosse imprudenti e violente; si rischia disfarlo. La nostra nazionalità è troppo recente e troppo poco penetrata ancora nella vera massa delle plebi; è specialmente troppo miracolosa rispetto alle tradizioni, alle consuetudini, ai bisogni dei popoli, rispetto alla stessa disgraziata configurazione geografica del paese. Dura quindi, e durerà per un pezzo potente il bisogno che sia forte, fermo, vivace il principio di autorità, per assodare questa unità ancora poco più che uffiziale.

Prima della guerra, l'unità aveva nelle forze del nemico della nazione un valido aiuto. La presenza degli Austriaci, se era pretesto a qualche generosa e pericolosa impazienza, era argomento, mediante un salutare timore, di prudenza, di modestia e specialmente di salda unità. In faccia al nemico accampato nelle sue pianure, poderoso nelle sue fortezze, l'Italia sentiva il bisogno di stringersi fortemente in un fascio per fronteggiarlo, e di non dargli, con improvvide separazioni, vantaggio manifesto e occasioni desiderate. Si potevano temere (se pure erano materia di serii timori) impeti per affrettarsi. Ma sarebbe stato impossibile che una parte si separasse dalle altre; il sentimento della sicurezza di ciascuno e di tutti bastava solo a scongiurare quel pericolo. Se vi fosse stata città o provincia disposta a tentare lo scellerato disegno, tutte le altre si sarebbero sollevate a reprimerlo, quasi affrettandosi a chiudere una breccia, per la quale potesse, con danno comune di tutti, farsi strada il comune nemico.

Ora non è più così; la situazione dell'Italia, cessata l'occupazione austriaca, è profondamente mutata. Quel peso che, egualmente gravando su tutte le parti, manteneva fra loro la coesione, è rimosso. Ringraziamo la fortuna; ma non lasciamo di costituire all'unità ancora malferma una custodia durevole e poderosa.

E questa deve essere l'autorità del Governo. Esso, come rappresentante della sovranità collettiva, come somma di tutte le forze della nazione, può mantenere saldo il vincolo che lega il fascio dell' unità; esso, come capo e centro di tutti gl'interessi nuovi, che il nuovo Stato ha creati, può all'uopo dirigerne l'azione a comune salvezza; esso, come mente regolatrice, quasi diremmo, della più vasta associazione, della più ricca, della meglio ordinata e disciplinata istituzione che abbia l'Italia, può all' uopo, mediante le fila oggimai ampiamente diffuse in ogni Provincia, impedire lo sfasciarsi dell'unità nazionale.

Ma se la sua autorità s'indebolisce, se si recidono i suoi nervi, se si scema la sua riputazione; quando poi venisse l'ora della tempesta, quando nemici esterni e interni percuotessero le fondamenta dell'unità, dove troveremmo noi quella mano potente, che il nostro poeta invocava, per afferrare nelle chiome l'Italia, tenerle alta la testa contro il pericolo, e trarla a salvamento?

È quindi necessario un Governo forte, autorevole, rispettato, come centro, come presidio dell'unità.

APPENDICE

Impressioni del Carnevale

Il Carnevale è una bella e prolungata follia della vita. È in uso dai più remoti tempi, anzi, direbbe un romantico, si perde, o piuttosto si trova in mezzo alla nebbia dei tempi; benchè la nebbia non avvolga soltanto i tempi antichi, ma eziandio i tempi moderni e modernissimi. Anche il Carnevale però non è oggi più il Carnevale di una volta. Anch' esso è degenerato, si è andato impicciolendo impicciolendo, tanto che non è rimasto più che una larva di follie, una larva di piaceri e di allegrezze. Si vedono forse più i Teatri sempre affollati, i pubblici passeggi affollati, le feste da ballo molte continue affollate? Dove sono più i ricchi e splendidi corsi delle carrozze private? Le mascherate frequenti, bene intese, le mascherate rappresentanti qualche brano di storia patria? — Dove sono più le allegre comitive, gioviali, gaudenti che diano l' idea della felicità dei mortali? Questo fatto, che in gran parte non si può negare, viene giudicato in diverse maniere, viene attribuito a diverse cause. Quelli per esempio che hanno la sola coda della età, dicono che i loro tempi erano migliori dei nostri, che vi era più buona fede, che le famiglie erano più tranquille e si amavano di più, che i figli erano più docili più casalinghi meno viziati, e che perciò non erano la croce dei loro genitori, come sono adesso; che quindi c' era più volontà di divertirsi, di gavazzare; si limitano insomma a celebrare i tempi passati, e a disapprovare i presenti, perchè non ne possono più approfittare, precisamente come hanno sempre fatto i vecchi, e come faremo anche noi quando avremo del tutto obbliate le amene le accarezzevoli cose, quando avremo perduto fino l' ultima delle illusioni. La vita è fatta così, e non si è ancora trovato un rimedio.

Un altro giudizio lo fanno quelli che hanno due code quella dell' età, e la coda politica..... Oh brutta coda che è questa! se la prima è soltanto rispettabile, questa è soltanto degna di disprezzo. Sentiamo l' umano giudizio a due code. I tempi sono cambiati, non son più quelli. — Il solito ritornello. — Una volta sotto il Pa.... — qui s' interrompono perchè hanno paura — si viveva meglio, le famiglie erano più agiate, non vi era la politica per volta, questo brutto mostro che ci ha rovinato, il popolo era più contento, più felice, guadagnava di più, ed i suoi guadagni non glieli rubava il Go...... e anche qui s' interrompono — come fa adesso. Non c' era mica allora la tassa sulla ricchezza mobile, il prestito forzoso, la tassa sui fabbricati. Non c' erano tante trufferie che si fanno col pretesto del bugiardo nome di libertà e indipendenza. Ma.... a che tempi ci troviamo! È vero che una volta se non c' era la tassa sulla ricchezza mobile c' erano però la forca, il bastone, le prigionie, le perquisizioni, le torture della inquisizione, gli autodafè, è vero che i frati nel loro fanatismo predicavano in mezzo alle strade, dove innalzavano i loro pergami, per atterire il popolo, e per mandarlo tutto o quasi tutto all' inferno, ma però si stava meglio, e quando veniva il Carnevale, allora che non importava fare dei peccati, tutti si divertivano, e si abbandonavano ad ogni più strano disordine. Danno

XI.

E non basta. La consuetudine del secolare servaggio e le frequenti perturbazioni politiche degli ultimi tempi, hanno scemato nel nostro paese il rispetto e la reverenza dovuti alle leggi. Quindi è difficile in alcune Provincie l'amministrazione della giustizia, e manifesta la tendenza a ricondurre la società, se fosse possibile, allo stato primitivo, in cui la violenza e la fraude regnavano.

Ed anche per ciò è necessario un Governo forte, perchè possa far rispettare le leggi, mantenere inviolata la giustizia, serbare interi i diritti dei cittadini, ed assicurare loro libero il godimento di quei beni, per cui la civile società fu ordinata. Perocchè le crisi frequenti, gli spessi assalti parlamentari, non tanto indeboliscono gli uomini che tengono il potere, quanto il Governo stesso, nel suo concetto astratto, impersonale. Ma il Governo indebolito si trova impotente a far eseguire e rispettare le leggi; le leggi cadono in discredito ed in dispregio presso le moltitudini, si disanimano gli stessi ufficiali deputati a farle rispettare: e così i vincoli del consorzio si disciolgono in miseranda anarchia, e le vite, gli averi dei cittadini restano in balìa dei ribaldi.

E vi ha di più si deplorano, e troppo giustamente si deplorano, la confusione e il disordine e le lungaggini insopportabili delle pubbliche amministrazioni, la indebolita disciplina dei pubblici ufficiali, le sempre promesse e sempre indugiate riforme.

Ma può efficacemente porre mano a riformare gli ordini interni un Governo continuamente combattuto, travagliato da incessanti mutazioni di uomini, di principii, di metodi? Non che altro, non manca il tempo ad un Governo condannato a star tutto il giorno colla spada in mano a difendersi da assalti incessanti di nemici scoperti a fronte, e di amici perfidi alle spalle? E che riforma utile sostanzialmente ed efficace può praticarsi da chi non ha riputazione ed autorità, da vincere gli ostacoli, che il pregiudizio e l'interesse oppongono ad ogni cosa nuova, per buona che sia? Può ottenere dai suoi agenti ossequio e rispetto, può ristringere e ritemprare fra loro gli anelli della disciplina, un Governo che ha sempre pendente sul capo la minaccia di un voto di biasimo, e appena nato è predicato già morto?

L'Italia non s'illuda; non avrà riforme importanti negli ordini interni, non avrà buona amministrazione, non avrà dai pubblici ufficiali lo zelo e il lavoro che ha diritto di attendersene, se, fondamento di ogni cosa che buona ed utile sia, non pone un Governo forte, autorevole e rispettato.

(continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — S. A. R. il principe di Carignano, proveniente da Napoli, giunse ieri a Firenze.

Arrivarono anche il ministro degli esteri comm. Visconti Venosta ed il generale Cialdini.

MILANO — Ieri alle 4 e 25 pom. arrivava nella nostra città il generale Garibaldi, senza alcun preventivo avviso. Propagatasi la voce del di lui arrivo, una grande quantità di gente si recò alla stazione, e lo accolse col solito entusiasmo. Egli si fermò poco tempo, facendo un breve pasto, e riparti per Torino ove era atteso.

L'altro ieri erano pure fra noi Menotti Garibaldi, con sua sorella Teresita, e l'ex maggiore Canzio. *(G. di M.)*

COMO — Gli agenti doganali delle brigate di Gerbo ed Uggiate nel circondario di Como, ebbero uno scontro con una ciurma di contrabbandieri procedenti dalla Svizzera, e dopo un gagliardo attacco ed inseguimento riuscirono a fermare 22 carri che di tabacco e sigari esteri arrestando inoltre tre di quei contrabbandieri, e costringendo il rimanente a retrocedere nel limitrofo cantone Ticino. Egualmente rimarchevole è l'altro sequestro di 14 colli tabacco estero del peso di chilogrammi 200 fatto dagli agenti presso Casanova di Uggiate.

Sappiamo infine che nei due mesi di gennaio e febbraio e nel solo distretto di Como furono dalle guardie doganali contestate N. 191 contravvenzioni, col sequestro di chilogrammi 5150 tabacco e sigari esteri, e con l'arresto di N. 56 contrabbandieri.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA — Si ha da Berlino in data 9 marzo:

Nella seduta del Parlamento, si discusse il progetto di costituzione. Ventinove oratori s'inscrissero a favore del medesimo, e sedici contro. Le tribune erano zeppe di gente; il principe ereditario trovavasi nella loggia di corte. I principali oratori furono oggi: Twesten, il quale aderì al progetto solamente a patto che vi si facciano rilevanti modificazioni. Egli chiede l'esame del diritto del bilancio e la creazione d'uno Stato federativo costituzionale; non vuole un bilancio normale, e tutt'al più, in faccia alle complicazioni europee, la concessione d'una somma per una volta tanto sicchè venga eseguita la riforma dell'esercito federale. Waldeck chiede un poter centrale unitario responsabile, e l'ampliamento dei poteri del Parlamento. Miquel, parlando a favore del progetto, si dichiarò pronto a sagrificare ogni cosa, persino la libertà, purchè s'istituisca lo Stato federale. Rohden (cattolico) disse: « Il progetto prende troppo poco in considerazione l'Austria; anche colà si deve proteggere l'elemento tedesco, affinchè non cada in balìa degli Czechi e dei Magiari. » Wagener (conservatore) sostenne doversi accettare coi minori cangiamenti possibili il progetto, il quale presenta vantaggi materiali, che sono migliori delle discussioni intorno ai diritti fondamentali e ai diritti dell'uomo.

CRONACA LOCALE

— Per l'anniversario della fucilazione dei tre patriotti, di cui abbiamo fatto cenno nel numero d'jeri, si è pubblicato ed affisso il seguente appello:



CITTADINI!

Il dì 16 Marzo vi ricorda la fine di tre nostri concittadini,

MALAGUTTI, SUCCI, PARMEGGIANI

morti per la Patria, quando l'amarla era un delitto.

Non pochi altri nostri fratelli morirono gloriosamente per la stessa causa, e nell'ultima infausta Campagna.

Il dì 16 Marzo prossimo alle ore 7 antim. si vuole onorare la loro memoria nella nostra Certosa.

Accorrete numerosi a rendere più solenne colla vostra presenza la funebre cerimonia.

Ferrara 11 *Marzo* 1867.

IL COMITATO

Luigi Dottor Bresciani
Giuseppe Dottor Bisiga
Tommaso Grappa

(Il Cimitero resta aperto dalle ore 7 ant. alle 2 pomeridiane)

---

il loro severo giudizio anche altri intolleranti in politica, parte di quelli cioè che altra volta aspirarono ad un Governo monarchico costituzionale, e che oggi per una curiosa metamorfosi non lo vogliono più, vagheggiando non si sa quale altro Governo, e con quale forma, forse più o meno platonica. Anche costoro, non sapendo più che cosa trovare per far contro all'attuale Governo, benchè conosciuti per liberali, gli attribuiscono persino la languidezza del passato Carnevale, per lui non si va più in carrozza, per lui più non si balla, per lui più non si lanciano i coriandoli, per lui non si vedono più maschere *colla maschera*, per lui l'ultima sera di Carnevale non si sono veduti i fanaletti attaccati alla briglia dei cavalli come si usava una volta, ed altri per lui!

Altri giudizi innoltre si fanno, ma siccome li troviamo compresi in quelle principali categorie, così li omettiamo, e ci affrettiamo piuttosto a tramandare in breve le poche fuggevoli impressioni che a noi ha lasciato il testè defunto Carnevale. Il quale si è aperto col solito spettacolo al Teatro Municipale, spettacolo che dai pessimisti si chiamerebbe piuttosto un conato di spettacolo, anzichè un vero spettacolo, non essendo essi *naturalmente* stati contenti delle sue proporzioni, dei virtuosi, dell'orchestra, dei coristi, e delle coriste specialmente perchè non troppo estetiche; e che per i moderati per quelli che sanno che poco si può avere in detta stagione sulle nostre scene, è stato un mezzo per divertirsi, e non è poco.

All'Arena Tosi-Borghi vi è stato il sig. Auboin-Brunet prestigiatore, il quale, fra le molte cose che faceva, invocava gli spiriti, e trovava, a suo piacere, le brancate di scudi per l'aria, con meraviglia degli astanti, fra i quali non è improbabile che se ne siano trovati sei quinti che abbiano desiderato di poter fare altrettanto. Al Teatro Municipale abbiamo pure avuto due sere la signora Frezzolini che ci ha innamorati colle sue dolci note; ci parve di sentire un usignuolo col talento umano, squisitamente ammaestrato. Esseri tali dovrebbero godere il privilegio di non invecchiare mai, e di non morire mai. Di corsi non parliamo. Non c'è da dire che la stagione li abbia impediti, poichè non avrebbe essa potuta essere più a proposito. Non freddo, non neve, non vento, non pioggia: nulla di tutto ciò che può infreddare i cavalli, e insudiciare le carrozze. Eppure le carrozze sono rimaste incartocciate nelle rimesse, e i Cavalli sui loro stallo. Che piacere dev'essere per un signore quello di ammirare l'immobilità del suo equipaggio. Fa così anche l'avaro quando mira la lucidezza e la quantità dell'oro accumulato. Tutto è relativo a questo mondo.

E noi siamo molto ingiusti a pretendere che i nostri confratelli di umanità i quali hanno tutti uno speciale modo di sentire, facciano a nostro modo. La più bella cosa di questo mondo è quella di fare ciò che si vuole. Le feste da ballo. Oh le feste da ballo hanno costituito, veramente più per numero che per qualità, la parte più amena e divertente del nostro pseudo-Carnevale! Di belle non ne avemmo che una sola, quella del Casino dei Negozianti. Ciò che dimostra che gli antichi sistemi sono sempre più in ribasso. Non c'è caso una volta costumavano i Casini, oggidì costumano i Clubs, una volta vi si leggevano le enciclopedie e vi si studiavano le carte geografiche e i Mappamondi,

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

16 *Marzo* — ore 12. m 12. s 16.

Osservazioni Meteorologiche

14 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a o° C.	mm 754, 28	mm 754, 80	mm 753, 90	mm 755, 65
Termometro centesimale	+ 5, 9	+ 5, 7	+ 5, 9	+ 5, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 24	mm 6, 97	mm 6, 04	mm 6, 03
Umidità relativa	89, 9	87, 5	87, 0	73, 0
Direzione del vento	NE	NNE	N	N
Stato del Cielo	Pioggia	Pioggia	Pioggia	q. Nuv.
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 5, 6		+ 6, 2	
	giorno		notte	
Ozono	7, 6		3, 0	

Acqua caduta mm. 4, 86.
La minima temperatura notata corrisponde a circa l' albeggiare; la massima temperatura ebbe luogo dopo le ore 9 mattina. Minima temperatura straordinaria che ebbe luogo prima e dopo le 3 ore pom. + 5, 1.

Varietà

Un rimedio pel male dei denti. — Un negoziante del sobborgo Saint Denis a Parigi andò a letto di buonissima ora la sera del giovedì grasso, sofferendo moltissimo per un forte mal di denti. Verso mezzanotte il male divenne insopportabile. Il negoziante non potendo più star coricato si alzò; ed indossata la sua veste da camera ed acceso un lume uscì dalla piccola porta della sua bottega, lasciandola socchiusa. Egli intendeva recarsi presso il suo amico farmacista che abitava di rimpetto per chiedergli un calmante. In questo mentre giungevano nella strada tre giovinotti che si recavano ad un ballo; erano un poco avvinazzati e quindi disposti a ridere e divertirsi. Nel veder un uomo in veste da Camera con un lume in mano nella pubblica strada a quell'ora essi interpretarono quella gita notturna nei più strani modi senza mai afferrare la verità, e risolvettero di fare una burla all'avventuriere notturno onde interrompere la sua spedizione. Essi quindi lo circondarono gettandosi su lui, l'uno smorzò il lume, l'altro l'afferrò per la veste da camera e il terzo li chiese la borsa o la vita. Il negoziante spaventato, e credendo di aver a che fare con dei ladri, con un supremo sforzo giunse a liberarsi; si diresse correndo verso la sua bottega sempre inseguito dai tre giovinotti. Giunto sulla soglia vi si precipitò entro e chiuse la porta con tale rapidità che uno dei giovinotti che l'inseguiva li era alle spalle ebbe un lembo del suo soprabito chiuso tra le fessure della porta, trovandosi quindi impedito a poter fuggire.

Allora la scena cambiò d'aspetto; i tre giovanotti temettero qualche seria conseguenza, tanto più che udivasi nella casa un forte rumore e che il negoziante avendo veduto uno degli aggressori preso al laccio ordinava ad una persona di uscire per la porta di dietro onde avvertire la polizia.

I giovanotti, tremanti, si consultarono e risolsero di sacrificare il soprabito compromesso. Diffatti allorchè giunsero le guardie di città, non trovarono che il lembo del soprabito il di cui proprietario era scomparso. Nullameno si credette ad un aggressione; la polizia fece fare all'istante tutte le pratiche d'uso, e diffatti poco dopo nel guardaroba d'una festa da ballo fu trovato il soprabito privo di un lembo. I tre giovinotti furono arrestati e condotti presso il commissario. Dalle risposte date nell'interrogatorio il magistrato potè convincersi che non si trattava di furto, ma di un cattivo scherzo carnavalesco.

Il commissario li rilasciò sotto la condizione espressa che essi avessero a recarsi dal negoziante onde chiedergli scusa. All'indomani i giovinotti non mancarono di presentarsi al commerciante chiedendogli perdono con la massima gentilezza. Egli non chiese di meglio che di perdonar loro, tanto più che per un fenomeno del quale esistono molti esempi, lo spavento provato lo avea liberato completamente dal suo male di denti.

Telegrafia Privata

Firenze 13. — *New-York* 13. — Si ha da Veracruz 2, essere falsa la voce che i iuaristi abbiano occupato Messico.

Dublino 13. — Furono fatti nuovi arresti. Si crede che il movimento sia terminato.

Parigi 14. — *Banca* aumento numerario milioni 7 2|3, conti particolari 9 1|3 Tesoro stazionario. Diminuzione portafoglio 4 1|2 anticipazioni 1|4 Biglietti 3 1|3.

Bukarest 14. — Il ministero è definivamente costituito: Cretzulesco alla presidenza e Giustizia, Giovanni Bratiano all' interno, Demetrio Rossetti ai lavori pubblici, Golesco agli esteri. Valesco alle finanze e Ghergeel alla guerra. Il ministero appartiene tutto al partito della sinistra, quello di destra avendo ricusato di prendervi parte.

Berlino 14. — La corvetta *Gazzella* partì per Smirne, ove regna un panico generale in causa di una isola che temesi possa sparire nel mare.

New-York 13. — I iuaristi occuparono Orizaba e Cordova. Massimiliano lasciò il 25 febbraio Queretaro per recarsi a combattere Escobedo.

Pietroburgo 14. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica alcuni dispacci coi quali la Russia nel 1860 o 1861 invitò le potenze a porsi d' accordo per prevenire i funesti avvenimenti che avrebbe potuti far nascere la condotta della Turchia verso i cristiani.

Questi dispacci fanno conoscere che le potenze riconobbero la necessità di riforme e biasimarono la cattiva volontà della Porta; e che tuttavia gli sforzi della Russia rimasero senza frutto, malgrado il loro carattere conciliante e disinteressato.

Parigi 14. — Il *Temps* dice che le notizie sulla salute della principessa di Galles sono assai inquietanti.

La *France* afferma che le discussioni del Corpo Legislativo dimostreranno che le trattative della Francia coll'Olanda per la cessione del Luxemburg non sono giammai esistite; che l'accordo colla Russia e l' Inghilterra circa l' Oriente, esiste in massima, in guisa da poter sperare prossima, la soluzione; e che l'arrivo di Benedetti a Parigi è dovuto unicamente a motivi privati.

La *France* soggiunge non esistere attualmente nella politica estera della Francia alcuna questione che possa complicare la sua azione diplomatica.

Costantinopoli 14. — Furono spediti dieci battaglioni a rinforzare le guarnigioni in Candia e nella Tessaglia.

BORSE	13	14
Parigi 3 0|0	69 80	69 80
4 1|2	97 50	97 25
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	54 —	53 75
id. (*Chius. in cont.*) .	54 05	53 90
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	500	498
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	415	411
" Austriache .	411	406
" Romane . .	88	87
Obbligazioni Romane . .	126	125
Londra. Consolidati inglesi	91 1|2	91 3|8



oggi vi si questiona di politica, vi si discutono le elezioni, vi si tratta della pubblica cosa, una volta vi si assaporavano le acque di limone e d'arancio, oggi vi si mangiano le costolette, e i biffiech — e vi si beve il vino più o meno generoso, — si vede che anche lo stomaco vuole la sua parte nelle conversazioni, e che non si contenta più di refrigerarsi, ma vuole diventare gagliardo e robusto — Quando da noi s'impressioneranno di queste cose anche coloro che rappresentano le associazioni, non si vedranno più le sale popolate di lumi a gas, di camerieri, e di suonatori. Speriamo che presto si diffonda dovunque lo spirito moderno. Del resto, oltre alle feste *democratiche* Ridolfi, ed altre di simil genere, non vi fu quasi si direbbe famiglia privata che non abbia fatto come si suol dire quattro salti.

La gran bella cosa che sono le feste da ballo. E dire che alcuni le odiano mortalmente, perchè le credono una causa di corruzione, e di riscaldo per la gioventù! Potrà essere anche questo, ma se si dovessero abolire tutte le cause di corruzione, la società bisognerebbe convertirla in un deserto; e poi e poi sappiamo quale moralità vi sia stata e vi sia nei deserti, e nei luoghi *ascosi e romiti*! Certo è che il ballo è una scuola di ginnastica, è una causa di associazione, dove i cuori s' infiammano, e si sollevano alquanto dall' incubo di tutte le pene della vita le quali sono infinite.

Finiremo coi Veglioni, appunto perchè coi Veglioni si finisce il Carnevale. Non parliamo del primo di essi, perchè, come già disse un saggio non della Grecia ma di Ferrara, il primo non si dovrebbe mai fare. Ma in quest' anno veramente per riescire, per avere un sucesso bisognava fare appena il penultimo, l' ultimo, e la Cavalchina, la quale fu la più divertente, e più interessante. Vi si notarono delle maschere assai bene abbigliate. Certune sorpassarono ogni aspettativa, per il buon gusto della loro toletta. Davvero che anche in questo genere si sono fatti dei progressi. Diremo anche che le trovammo più vive del solito più ciarliere e curiose, come debbono infatti essere le maschere. Naquero le solite sorprese, di amanti appassionati disilusi per avere trovato la bella a vagheggiare qualche rivale; di civettuole senza pregi nè fisici nè morali pretendere ad essere le regine dei cuori. Certi mariti sorpresi dal fantasma muliebre nel più bello che essi pensavano di essere soli e senza alcun sospetto. Fra le avventure notammo la seguente: Un giovinotto si era attaccato ad una maschera donna, coll' intento di volerla spogliare . . . . . della maschera ad ogni costo, e dopo di averla corteggiata, scongiurata per due buone ore, finalmente la vezzosa e ritrosa ha acconsentito di andare al Caffè con promessa di farsi conoscere. Ma incredibile a dirsi! il giovinotto, dopo di avere ordinato due acque di limone, accintosi a levare l' inesorabile maschera dal volto di lei, vide con alta sorpresa il volto di una sua zia non iscompagnata dalla sua antipoetica età di più che undici terribili lustri! Mamma mia, esclamò il giovinotto, e si diede alla fuga, lasciando alla vecchia zia l' incarico, e forse l' imbarazzo di bere e di pagare tutte due le acque di limone.

Y.



È morto un altro dei miei più cari amici dell' infanzia. Il Cav. Dott. **Carlo Guerra.** Il duolo di tutta la Città: il pianto in specie dei poveri formano il più eloquente degli elogi. Sotto un'apparenza qualche volta ruvida, quanto amore all'umanità avvampava in quel cuore! Medico per scienza distinto, per lunga pratica ed occhio sicuro; Chirurgo prudente e risoluto insieme, abilissimo anatomico, la Carità era la sua virtù più eminente. Di una assiduità instancabile nell' assistere gl' infermi, nei casi gravi si fissava premuroso, paziente per lunghe ore, e lunghe notti ancora, attendendo una crisi o di speranza o di sconforto vicino al letto del sofferente, non rifuggiva da qualunque ufficio anche più basso d' infermiere, nelle ore supreme diventava ad un tratto il Consolatore della famiglia ed all'uopo si convertiva in Sacerdote per suscitare la religione e dirigere la mente dei pericolanti al Bene supremo. Comprava del proprio anche le medicine costose a chi non nè aveva i mezzi di provvederle. Mi è accaduto varie volte di sorprenderlo mentre camminava con passo precipitato e quasi guardingo tenendo sotto al ferrajuolo lingerie, cibi e per fino combustibili che l' inviluppo mal nascondeva, e che recava ad infermi di famiglie vergognose. Uno scherzo in quel momento lo sconcertava: ma il suo occhio brillava di contentezza perchè sapeva di compiere un atto generoso, che nella sua modestia chiamava dovere. Un monumento pubblico deve attestare le sue virtù, deve eccitare alla sua imitazione i giovani dedicati all' arte salutare. Apriamone una sottoscrizione Cittadina spontanea per onore. La scienza è gran cosa: ma se ha per compagni inoltre il disinteresse, la carità, la bontà vera, la potenza di consolare gli afflitti, quanto diventa bella, quanto più utile, quanto più benemerita della società, e **Guerra** aveva tutto questo! Onoriamone la memoria. Uomini simili non dovrebbero mai morire.

Abbia almeno tomba onorevole là dove andiamo a piangere i parenti, gli amici, i benefattori della nostra Patria. Il suo nome scolpito arresti il passeggiero, lo inviti ad una preghiera per l' anima sua, ricordi un uomo raro, e chiami sul ciglio a moltissimi una lagrima di riconoscenza.

Ferrara 14 Marzo 1867.

Cav. Avv. Giovanni Zuffi

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Guarigione della Tosse

colle Pillole dette del

CAPPUCCINO

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la
Tosse di qualsiasi raffreddore di petto;
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta Canina.

È mirabile poi anzi unico per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d' insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentanoi sfiniti di forza, restituendo nelle naturale funzioni gl' indeboliti organici della voce e dello stomaco.

All' atto pratico ognuno potrà persuadersi se questo garantito specifico sia meritevole dell'ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

In *Bologna* il Deposito è alla Farmacia **Ferrarini** di faccia al Teatro Contavalli.

Firenze, Farmacia **Agresti** sotto l'Arcivescovado — *Milano*, alla Farmacia di **Gaetano Biraghi**, corso Vittorio Emanuele — *Parma*, Farmacia di **Adolfo Guareschi** — *Alessandria*, Farmacia di **Lenti Giuseppe**, via Maestra casa Arturi — *Rimini*, Farmacia di **Achille Mingarelli** — *Ancona*, Farmacia di **Giovanni Giorgetti**, Piazza del Teatro — *Ferrara*, Farmacia di **Filippo Navarra.**

Ogni Scatola L. **1. 50**

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

Avviso Librario

Presso la Ditta *Marsigli e Rocchi* di Bologna sotto il Portico del Pavaglione, trovasi esposto in vendita l'annuario pubblicato dal Ministero delle Finanze per l'anno 1866, al prezzo di Lire Cinque per ogni esemplare.

La serie intiera per gli anni 1863-64-65-66, pure ivi depositata, si cede al complessivo ristretto di Lire Quattordici.

Bologna, 6 febbraio 1867.

IL 16 MARZO PROSSIMO

avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell' ultimo Prestito

ULTIMO GIORNO **DELLA CITTÀ DI MILANO.** ULTIMO GIORNO

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a 5410 premi Da L. 100,000 - 50,000 - 30,000 - 10,000 - 500 - 100 - 50 - 20.

Costo delle OBBLIGAZIONI EFFETTIVE, valevoli per tutte le rimanenti 139 Estrazioni,

LIRE 10

Per l' acquisto, rivolgersi in Ferrara da AMADIO FINZI con recapito alla Drogheria e Bottiglieria *Guglielmo Finzi* nell' ex-Negozio Dondi, e riceve Commissioni al PRESTITO CON LOTTERIA dello STATO AUSTRIACO dell' anno 1864.

Al 15 Aprile pross. succederà la XV Estrazione con premi di

Fiorini 220,000 - 15,000 - 10,000 - 5,000 - 2,000 ecc. ecc.



DE-BERNARDINI

Privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra, e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d'Inghilterra, ecc.

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le *gonorree incipienti, recenti, croniche, goccette e fiori bianchi*, essendo priva affatto di sostanze Mercuriali o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come sicuro preservativo e con somma facilità (EFFETTI GARANTITI). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa e con tutto il necessario, e fr. 5 senza siringa. — Sonovi le istruzioni.

Dell' istesso Autore vi sono i seguenti preparati:

L'UNGUENTO ANTI-SPASMODICO, prodigioso per guarire i *geloni, emoroidi, piaghe, fistole, tumori, risipole, scottature e dolori di articolazioni.* — It. L. 3 l'astuccio con l'istruzione.

LA MAGNESIA CITRICA, GRANULATA, EFFERVESCENTE, purgante di gusto piacevole, e che non reca dolor alcuno nel ventricolo, *anti bilioso* e *rinfrescante*, che venne premiato in Londra per la sua superiorità. — Ogni bottiglia basta da 6 ad 8 volte. — Prezzo fr. 2.

MEDICINA DI FAMIGLIA. Sciroppo compensatore della salute, *anti-bilioso* e *depurativo del sangue.* — Espelle gli *umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., a base di Salsapariglia. — ital. L. 3 la bottiglia con istruzione.

Deposito generale per l'Italia: *Genova*, Farmacia Bruzza — *Bologna*, Malaguti, Bonavia e Franceschi.

In FERRARA presso la **Farmacia Navarra.**

NUOVO ED ULTIMO PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO

Il 16 Marzo prossimo 2.ª Estrazione.

PREZZO D' UN' OBBLIGAZIONE **Lire 10**, PAGABILI ANCHE A RATE

Ogni obbligazione, oltre al rimborso certo, può guadagnare un premio

DA L. 100,000 -- 50,000 -- 30,000 -- 10,000 -- 1,000 -- 500 -- 100 ec.

In questa Estrazione avranno luogo i seguenti premi:
1. da Lire **50,000**
1. » » **1,000**
1. » » **500**, e molti altri minori.

Nella Estrazione seguente, del 16 Giugno, il premio principale sarà di **L. 100,000.**
Le Estrazioni si susseguono trimestralmente.
Le Obbligazioni sono valevoli per tutte le 139 Estrazioni.

Con una Lira si compra un Vaglia per concorrere ai premi che sortiranno alla prossima Estrazione del 16 Marzo.

In **Firenze** dirigersi all' Ufficio del Sindacato pel Prestito di Milano, via Cavour, N. 9. — In **Cento** dai signori Eredi A. A. MODONA, ed in

Ferrara dal signor A. A. TEDESCHI.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*